

Energia dalle onde, Eni fa rete con Cdp Fincantieri e Terna

FONTI RINNOVABILI

Firmata intesa per la nascita di una società che produrrà impianti su scala industriale

L'appello del premier Conte alle aziende: «Fare sistema è l'unica strada»

Celestina Dominelli

La direzione l'aveva tracciata: l'accordo siglato ad aprile da Cassa Depositi e prestiti, Eni, Fincantieri e Terna che gettava le basi per la realizzazione su scala industriale di impianti di produzione di energia dalle onde del mare, partendo dal progetto pilota Inertial Sea Wave Energy Converter (Iswec), già attivo, firmato da Eni e installato al largo delle coste di Ravenna. Così ieri i quattro gruppi rappresentati dai loro ad - Fabrizio Palermo (Cdp), Claudio Descalzi (Eni), Giuseppe Bono (Fincantieri) e Luigi Ferraris (Terna) - si sono dati appuntamento nella città emiliana, alla presenza del premier Giuseppe Conte, per siglare una nuova intesa che porterà alla nascita di una società incaricata di trasformare la sperimentazione ravennate in un programma ad ampio spettro.

Si passa quindi alla fase più operativa che prevede due step: in un primo momento, si definirà il modello di business con la messa a terra di un vero e proprio piano di realizzazione in Italia e parallelamente sarà completata la prima installazione industriale di Iswec presso la piattaforma Eni Prezioso nel canale di Sicilia, al largo di Gela, con avvio previsto nella seconda metà del 2020. Poi si procederà alla costituzione della società e alla realiz-

zazione del piano a partire dalle applicazioni per le isole minori e, in seconda battuta, per l'estero.

I quattro gruppi metteranno quindi a fattor comune le rispettive expertise per sfruttare Iswec che Eni ha ideato con il supporto del Politecnico di Torino (attraverso il suo spin off Wave for Energy), Enea e Cnr e che mette insieme fotovoltaico e stoccaggio energetico. E ieri il premier Conte nel tenere a battesimo il nuovo snodo ha chiesto alle aziende «di fare sistema perché è l'unica strada. Voi siete i campioni nazionali - ha detto il presidente del Consiglio -, quando riuscite a dialogare tra di voi, quando riuscite a coordinarvi negli sforzi, riuscite a fare delle cose incredibili che il mondo ci invidia. Continuate così, abbiamo bisogno di voi, del vostro coraggio,

PARTENARIATO INDUSTRIALE

Connex 2020 il 27-28 febbraio

Dopo il successo dello scorso anno, con 7000 ingressi registrati, 2500 B2B e 450 aziende espositrici, parte la nuova campagna per le iscrizioni delle aziende in vista della nuova edizione di Connex 2020 che si terrà il 27 e 28 febbraio prossimi al MiCo di Milano. Per questa seconda edizione si punta ad un coinvolgimento massiccio del manifatturiero, con le imprese industriali più rappresentative, e a numeri di partecipazione più alti: già in queste settimane le aziende presenti sul Marketplace digitale sono triplicate e hanno superato quota 1200, con oltre 10.000 utenti attivi sulla piattaforma.

della vostra capacità visionaria, delle vostre competenze».

I quattro big lavoreranno in stretto raccordo con l'obiettivo di arrivare, come ha spiegato ieri Descalzi, «alla costruzione industriale nel 2020 e cominciare dal 2021 a fornire energia alle isole». La tabella di marcia prevede la realizzazione di 118 impianti al 2025 per 12 megawatt. «Avremo una prima fase di test vicino Gela nel 2020», ha chiarito Descalzi lasciando intendere che sarà un'isola siciliana la prima ad avere la sperimentazione. Sul progetto si innesteranno poi gli apporti degli altri gruppi: Cdp si occuperà, in sinergia con i partner, di curare i rapporti con le istituzioni centrali e locali e valuterà i profili economici e finanziari; Fincantieri metterà a disposizione le sue competenze per l'industrializzazione e la messa a terra della prima applicazione su ampia scala, alla quale contribuirà anche Terna che farà valere il suo know how sia nel campo dell'ingegneria elettrica che in quello dell'integrazione della nuova fonte con la rete nazionale.

I benefici per l'Europa e l'Italia non sono da poco. Le ultime stime dicono che, entro il 2050, almeno il 10% del fabbisogno energetico europeo sarà coperto dall'energia marina, grazie a una produzione di 100 gigawatt che coprirà i consumi di 76 milioni di famiglie: un mercato che potrebbe valere, al 2050, oltre 50 miliardi di euro l'anno. Quanto all'Italia, la configurazione geografica gioca a nostro favore come ha stabilito uno studio Enea del 2017 che ha quantificato il potenziale energetico del moto ondoso lungo le coste: i valori massimi riguarderebbero la Sardegna (12 kilowatt per metro di costa) e l'area nord-occidentale della Sicilia (7 kW/m), seguite dalle coste tirrenica e ligure (3-4 kW/m).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Il futuro ecologico



Il premier Giuseppe Conte con tutti i firmatari dell'accordo che apre una nuova era in Italia. A fianco, lo strumento che consente di raccogliere elettricità dal moto ondoso



La scheda

Ecco come funziona questo sistema

L'Iswec (Inertial Sea Wave Energy Converter) è un innovativo sistema di produzione di elettricità che sfrutta le onde del mare in grado di convertire l'oscillazione dello scafo, indotta dal moto ondoso, in energia elettrica attraverso l'effetto 'inerziale' reattivo di un giroscopio presente al suo interno.

Le onde del mare daranno luce alle isole

L'esperimento iniziato tre anni fa al largo di Ravenna diventa ora realtà: firmato un patto, l'energia elettrica arriverà dall'acqua

di **Lorenzo Tazzari**
RAVENNA

Tra 18 mesi una piccola isola italiana verrà alimentata, per la prima volta, con l'energia prodotta dall'impianto Eni che sfrutta il moto ondoso. La nuova tecnica messa a punto al largo di Marina di Ravenna, dopo tre anni di esperimenti, andrà a sostituire il gasolio che attualmente viene portato sulle isole con piccole navi cisterna. Davanti al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, Eni, Casas depositi e prestiti, Terna e Fincantieri hanno firmato un accordo che pone le basi per la costituzione di una società per lo sviluppo e realizzazione su scala industriale di impianti di produzione di energia elettrica dalle onde. L'Inertial sea wave energy converter (ISWEC) si basa su un sistema ibrido 'smart grid' unico al mondo composto da fotovoltaici

co e da un sistema di stoccaggio energetico idoneo sia per l'alimentazione di asset offshore di medie e grandi dimensioni sia per la fornitura di energia elettrica completamente rinnovabile in luoghi non connessi alla rete distributiva, come le isole minori.

I vantaggi per l'Italia sono notevoli in quanto l'energia da moto ondoso può essere realizzata sfruttando lo sviluppo costiero del Paese, con un impatto ambientale inferiore rispetto a quello delle altre principali fonti rinnovabili terrestri già in uso, e creando una industria nazionale e un indotto a elevato sviluppo tecnologico e valore aggiunto. «Questo accordo - spiega l'ad di Eni, Claudio Descalzi - si inserisce nel nostro piano strategico di decarbonizzazione e trova fondamento nella grande esperienza di Eni nelle attività offshore e nella gestione dei progetti complessi. Elementi che hanno con-

sentito di realizzare e installare la prima applicazione industriale di ISWEC in tempi record per il settore. La collaborazione con tre eccellenze italiane, quali Cdp, Terna e Fincantieri, consentirà di mettere a fattor comune le grandi competenze esistenti e di accelerare il processo di industrializzazione di questa tecnologia, a differenza di quanto avvenuto finora per dispositivi analoghi». Un principio ripreso anche dall'ad di Cdp, Fabrizio Palermo: «L'intesa mira alla realizzazione di una tecnologia estremamente innovativa. Si tratta di un sistema capace di generare valore per i territori e per la collettività ed è in linea con la nostra strategia che punta a indirizzare gradualmente le attività e gli investimenti del Gruppo a supporto della transizione energetica e a contrasto del cambiamento climatico». «L'Italia vuole essere protagonista della transizione ecologica e

ha il dovere morale di assumere una posizione di leadership in questa sfida» ha quindi commentato il premier Conte. «Economia ed ecologia nella nostra impostazione di Governo - ha aggiunto - non possono continuare a percorrere binari separati, ma devono marciare all'unisono, devono dialogare, in quanto corresponsabili di un comune destino». La tutela dell'ambiente «non deve essere vista come un limite allo sviluppo economico, ma come opportunità di crescita, anche occupazionale». In questo senso, spiega Conte, «è meritorio l'impegno di Eni nell'orientare l'intera strategia di investimento aziendale ver-

so il rispetto dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti nell'Agenda 2030 dell'Onu, che anche l'Italia ha sottoscritto. L'azienda si è impegnata a investire oltre 3 miliardi di euro fino al 2022 in un percorso di decarbonizzazione, i vertici confermano. Ha adottato un'ambiziosa strategia di promozione dell'economia circolare e sta investendo risorse significative nella ricerca e nello sviluppo per ridefinire tutti i suoi processi produttivi in chiave di sostenibilità. Ecco, l'Italia, l'Europa hanno il dovere morale di assumere una posizione di leadership in questa sfida». Nella manovra di bilancio «abbiamo previsto 8 miliardi di investimenti pubblici aggiuntivi nel prossimo triennio che saranno destinati alla promozione della sostenibilità ambientale e sociale, all'economia circolare, all'efficientamento energetico e alle energie rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIER CONTE

«Economia ed ecologia devono viaggiare a braccetto, non su binari diversi»

Ravenna

La visita del premier

«Energia dalle onde, orgoglioso del progetto»

Eni, alla presenza del presidente Conte firmato l'accordo per la realizzazione di impianti. «Si partirà dalle piccole isole»

Dopo tre anni di esperimenti al largo di Marina di Ravenna, l'impianto per la produzione di energia da moto ondoso è pronto per operare su scala industriale. Ieri pomeriggio, nella sede del distretto centro settentrionale, Eni ha firmato con Cassa depositi e prestiti, Fincantieri e Terna un accordo per la realizzazione di impianti di produzione di energia da moto ondoso che verranno installati tra 18 mesi al servizio delle isole minori italiane, che potranno così cessare l'utilizzo del gasolio. Alla firma è intervenuto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Non a caso, al pomeriggio è stato dedicato il titolo 'La Culla dell'energia'. «Ravenna è la culla dell'energia – dice l'ad di Eni, Claudio Descalzi, presente insieme a Emma Marcegaglia, presidente della società – perché per noi tutto è cominciato qui, con l'estrazione del gas. Anzi il gas è stato la costante di trasformazioni tecnologiche, sia di Eni che delle aziende del territorio, nostre partner, che portano queste tecnologie nel mondo».

«Questo è un progetto che mi rende orgoglioso di essere il presidente del Consiglio dell'Italia. L'Italia ancora una volta si conferma un paese in grado di sprigionare competenze e risorse incredibili e di metterle a sistema a beneficio del nostro pianeta e delle generazioni attuali e future. L'Italia vuole essere protagonista della transizione ecologica. L'ho affermato in maniera chiara e inequivocabile in molte occasioni, come, ad esempio, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che si è svolta lo scorso set-



tembre e in occasione del World Food Day. Alle Nazioni Unite, parlando a nome dell'Italia, ho voluto esprimere la massima determinazione a impegnarci realmente, con interventi efficaci e concreti, nella lotta ai cambiamenti climatici, alla protezione dell'ambiente e della biodiversità» ha detto

GIUSEPPE CONTE

«Nella manovra abbiamo previsto 8 miliardi di investimenti che saranno destinati alla sostenibilità ambientale»

Il primo ministro Giuseppe Conte ieri pomeriggio nella sede Eni durante il suo discorso

Conte. Nella manovra «abbiamo previsto 8 miliardi di investimenti pubblici aggiuntivi nel prossimo triennio che saranno destinati alla sostenibilità ambientale e sociale, all'economia circolare, all'efficientamento energetico e alle energie rinnovabili».

Queste risorse, in un'ottica di lungo periodo, rileva ancora il premier, «cresceranno fino a diventare circa 55 miliardi nell'arco dei prossimi 15 anni si coniugano anche agli investimenti privati, dove pensiamo di erogare contributi e incentivi per circa 6 miliardi nel prossimo triennio». «Abbiamo come obiettivo la realizzazione di un Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, con l'obiettivo di conseguire traguardi sempre più ambiziosi rispetto a quelli prefigurati, nell'ambito dell'Unione europea, per il 2030, in linea con l'obiettivo della neutralità climatica al 2050», aggiunge Conte. L'impegno del Governo a realizzare una strategia integrata per la sostenibilità, sottolinea, «è testimoniato anche dalla presenza della Cabina di regia 'Benessere Italia', che ho voluto alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio. Noi vogliamo che ogni iniziativa del Governo sia declinata, sia conformata, sia monitorata alla luce dei criteri di benessere equo e sostenibili che sono accreditati scientificamente».

Lorenzo Tazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMMA MARCEGAGLIA

«Innovazione da replicare»

«Mettere a sistema l'innovazione tecnologica»

«Conte ha detto che è molto importante fare sistema, mettere a sistema proprio l'innovazione tecnologica, la capacità industriale delle varie aziende proprio per portare avanti progetti come questo che sono progetti di sviluppo che riducono fortemente l'emissione di CO2 e danno una risposta anche al tema dell'energia per le piccole isole e quindi è un progetto molto interessante in sé ma anche da replicare in altri posti». Così il presidente di Eni, Emma Marcegaglia, a margine della presentazione del progetto ISWEC, ieri a Marina di Ravenna. Al presidente del Consiglio «abbiamo mostrato quello che facciamo qui, quanto è importante per noi Ravenna – prosegue Marcegaglia –. Certamente c'è stato un apprezzamento per quello che stiamo facendo e questo è ulteriore stimolo a fare meglio».

LA VISITA DEL PREMIER

Conte allontana i venti di crisi, ma l'Umbria getta ombre sul governo

La visita del premier a Ravenna fortemente segnata dalla vittoria elettorale del centro destra, poche promesse per il nostro territorio

RAVENNA
CHIARA BISSI

Arriva in orario al quartiere generale di Eni a Marina di Ravenna il presidente del consiglio Giuseppe Conte vuole benedire la nascita di una società che realizza impianti per la produzione di energia dal momento oneroso, ma le prime parole davanti alla stampa sono tutte per il risultato elettorale umbro. La sonora sconfitta dell'alleanza giallo rossa lascia pochi margini a future esperienze elettorali. Così la pensano Di Maio e Matteo Renzi, ma Conte da Ravenna invita alla coesione e a una riflessione.

«Siamo solo all'inizio, siamo partiti da poche settimane con una manovra economica che non vuole solo sterilizzare l'Iva»

«La Politica è coraggio e determinazione senza fermarsi a valutare il punto ma la linea».

Giuseppe Conte

Il giorno dopo

«L'esperimento non ha dato i risultati sperati, è stato partorito tardi e si presta a varie valutazioni. Chiedo alle forze di darsi del tempo, per vedere come migliorare nelle varie competizioni, c'è il tempo fare una riflessione comune e all'interno dei propri partiti. Dobbiamo recuperare spirito di squadra, non dobbiamo avere pau-

ra. Il Movimento non ha avuto una buona performance a livello locale, in passato risultati non brillanti ma ricordo il grande risultato nazionale del 4 marzo 2018. La Politica è coraggio e determinazione senza fermarsi a valutare il punto ma la linea. Questo ci serve bisogna tenere presente questo quadro di insieme».

Esame Emilia Romagna

La preoccupazione per le prossime prove sale, nel 2020 la presa o la tenuta dell'Emilia Romagna sarà la madre di tutte le battaglie. Conte davanti agli amministratori delegati di Cassa Depositi e Prestiti, di Fincantieri, di Terna e di Eni, attori dell'accordo sul progetto pilota, parla di futuro di pianeta blu dove trionfano le energie rinnovabili, di ecologia ed economia che camminano assieme, ma il presente è fatto di inciampi e ostacoli e il richiamo è quello ossessivo più e più volte ripetuto alla coesione. Lo fa davanti al mondo economico ravennate profondamente segnato dalla no alle estrazioni e al gas italiano che resta nell'Adriatico.

La determinazione

«Abbiamo garantito il massimo impegno, la massima determinazione e coraggio per realizzare un programma articolato un progetto politico preciso per rendere l'Italia più verde meno burocratica più digitalizzata. Siamo all'inizio, siamo partiti da poche settimane con una manovra economica che non vuole solo sterilizzare l'Iva, ma ha tante altre azioni nel rispetto del programma di governo. Oggi ho ancora più entusiasmo coraggio e determinazione».

Una città scura in volto

Ad ascoltare nel buio di una sala rischiarata solo da fasce di

luce blu la Ravenna che conta e che vede il destino dell'Oil&gas e della chimica in grave pericolo. Visi tirati e pochi sorrisi per i senatori Collina ed Errani, il consigliere regionale Bessi; per gli assessori comunali Cameliani, Del Conte, Fagnani, Fusignani, per il segretario provinciale Pd Alessandro Barattoni, il consigliere Pd Rudy Gatta, Alberto Rebutici di Arpae.

Con il prefetto Enrico Caterino e le autorità militari, in sala siedono le figure di spicco dell'economia nazionale (vedi Emma Marcegaglia) e cittadina, tra gli altri Nanni, Bambini, Righini, Bartolotti, Chimenti per Confindustria, Guberti per la Camera di commercio, Mazzavillani per Cna, e poi le forze sindacali; per tutti il presente fa paura e il futuro è troppo lontano.



In alto il premier Conte "assediato" dai cronisti, al centro con i vertici di Eni e il sindaco De Pascale, in basso durante il suo intervento FOTO MASSIMO FIORENTINI

IL NODO ESTRAZIONI

Il premier glissa sull'oil&gas Gelo in platea dopo l'intervento

Giuseppe Conte plaude al progetto Eni sull'energia tratta dal moto ondoso sviluppato a Ravenna ma non una parola sulle piattaforme

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Non una parola sulle estrazioni di gas, e *irumor* sulla chimica sono pessimi. Certo, non si poteva sperare che nel giorno in cui in Umbria il M5S fa segnare un dato ancor più basso delle scorse Europee e ci si domanda dell'effettiva opportunità del proseguimento dell'alleanza di pentastellati e Pd, il presidente del Consiglio aprisse un fronte contro la forza politica di cui è sostanziale espressione. Ma la distanza fra Giuseppe Conte e gli interventi che lo hanno preceduto (in particolare quello del sindaco di Ravenna De Pascale e dell'ad di Eni Descalzi) è siderale, anche nelle immagini retoriche. Il progetto su cui il Cane a sei zampe, Cassa depositi e prestiti, Fincantieri e Terna hanno messo la firma per una svolta fondamentale nella blue-economy italiana si chiama Culla dell'Energia, perché nelle parole del manager di Eni «siamo nella culla dell'Energia, cioè laddove l'esperienza su questo fronte del nostro gruppo è nata: Ravenna». Una sponda ideale al primo cittadino, che aveva sottolineato come Ravenna si candidi ad essere «la città della

transizione: presidente - aveva detto De Pascale rivolto a Conte - ci appelliamo al suo «spirito pragmatico»: vinciamo la scommessa investendo su rinnovabili e attuando un forte risparmio energetico, ma anche diminuendo le importazioni di gas e aumentando la produzione nazionale».

DE PASCALE
«SPIRITO PRAGMATICO PER RIDURRE LE IMPORTAZIONI»

DESCALZI
«RICHIESTA GAS IN CRESCITA, LA PRODUZIONE NO»

Energia blu

E invece l'inquilino di Palazzo Chigi ridipinge l'immagine sulla «culla dell'Energia» come metafora «non solo dei geoscopi che carpiscono l'Energia del mare, ma perché l'acqua è la culla dell'evoluzione umana. Ed è dai due Terawatt dormienti sviluppati dal moto ondoso che potremmo trarre l'Energia che al momento la Terra consuma. Il «pianeta blu» è la nostra riserva e il futuro e io sono orgoglioso di essere il Presidente del Consiglio di una nazione che sa mettere in campo questo tipo di progetti. Quando voi lavorate assieme - dice Conte rivolto a Eni, Cdp e Fincantieri - sapete portare il Paese alle punte più avanzate dell'evoluzione tecnologica. L'Italia deve essere protagonista della transizione energetica, è la migliore maniera di programmare il nostro futuro».

Il tabù estrazioni

In sala si attende quella parola, «gas», che rimane un tabù esattamente come lo fu nel discorso dell'allora sottosegretario Crippa ai tempi dell'Omc. E se Conte viene accolto con una certa freddezza all'arrivo (*nelle luci soffuse che accolgono la delegazione istituzionale la platea non fa partire alcun applauso quando si distingue la sagoma del presidente del Consiglio raggiungere le prime file, ndr*), quando lascia la sala il pubblico è ancor più attonito. La stampa avvicina il sindaco, che rileva il peso della «giornata politica complicata. Ora però il presidente ha la consapevolezza del quadro completo e della forza che Ravenna rappresenta nel mondo dell'energia italiana. Sono realtà della grandezza di Eni - spinge De Pascale - che hanno il *know how* e la massa critica per lanciare start up che raggiungono progetti come quello presentato oggi. Se miniamo la competitività di queste realtà, perdiamo anche il futuro *green new deal*».

La paralisi degli investimenti

Il sindaco intanto spinge per vedere confermati almeno una parte degli investimenti di Eni su Ravenna: «Al netto di quelli congelati per l'emendamento «bloccatrivele», ci

sono centinaia di milioni di investimenti che riguardano la nostra città che non sono coinvolti dal cambiamento legislativo - sottolinea De Pascale -. Sono bloccati dalla burocrazia del ministero dell'Ambiente, e ne ho già parlato col sottosegretario Morassut in un incontro specifico». Intanto il «Pitesai», ossia il piano che il blocco delle trivelle doveva servire a redarre, è in alto mare: «Andrà a morire - pronostica il sindaco - e dopo potrebbe prevalere la ragione». A latere anche De Scalzi si concede ai giornalisti: «Sono gli stessi ingegneri dell'oil and gas e della chimica - sottolinea il manager - ad aver concepito questa innovazione. La richiesta di gas nel Paese è in crescita, purtroppo la produzione no».



Claudio Descalzi FOTO MASSIMO FIORENTINI

Nubi anche sulla chimica Nessuno parla più dei 135 milioni di investimenti promessi



Conte osservato da De Pascale, Descalzi e Marcegaglia, anche il futuro della chimica ravennate non sembra sereno FOTO FIORENTINI

RAVENNA

La sensazione è che assieme al miliardo congelato sull'oil and gas, ora Eni metta in discussione anche i 135 milioni sullo stabilimento ravennate di Versalis da investire sulle «green tyre» che sembravano ormai cosa fatta. Giungono in città per celebrare «la culla dell'energia» l'amministratore delegato Claudio Descalzi e la presidente Emma Marcegaglia. Ma sulla chimica nessuno si lascia sfuggire una parola, né a livello pubblico né in privato. Perché adesso quando da parte ravennate si tocca l'argomen-

sviluppate a Ravenna. Una nuova linea che ha in quello «swing» del pref. sso, la propria forza: sta a indicare proprio la sua natura flessibile, in grado di compendiare tre diverse produzioni con poche modifiche, comprendendo le gomme funzionalizzate di ultima generazione. Un tipo di prodotto che viene selezionato in base alle richieste di mercato. E che risulta essere anche particolarmente competitivo, benché a Ravenna se ne attenda la produzione in volumi importanti da oltre 20 anni. E' da allora infatti che si parla di «Sbr in soluzione» e la ricerca applicata a questo materiale nei laboratori ravennati di Versalis non si è mai arrestata.

Addirittura all'inizio si pensava a dedicare a questo prodotto un impianto a sé, con una spesa da parte del Cane a sei zampe di 350 milioni. Poi, visto il mercato così altalenante, già da un po' si era ragionato su come implementare l'impianto Sol e da qualche mese in qua sembrava che finalmente anche per Ravenna, dopo che Eni aveva investito a Marghera, Ferrara e poi Mantova, potesse vedere arrivare il proprio turno. Ma dalla giornata che ha portato in città i maggiori player del manifatturiero nazionale la sensazione è che poco si sia stretto e che per le buone notizie sarà necessario attendere ancora.

AN.TA.

Blue economy firma storica a Marina

Una firma storica, quella siglata ieri fra gli Amministratori Delegati di Cassa Depositi e Prestiti, Fabrizio Palermo, di Fincantieri, Giuseppe Bono, di Terna, Luigi Ferraris e di Eni, Claudio Descalzi. La collaborazione tra le società entra in una fase più operativa che consentirà di trasformare il progetto pilota Inertial Sea Wave Energy Converter (ISWEC), l'innovativo sistema di produzione di energia dal moto ondoso, in un impianto realizzabile su scala industriale e, quindi, di immediata applicazione e utilizzo. Un accordo che prevede per l'anno prossimo la produzione di quelle che non sono altro che imbarcazioni galleggianti (grandi meno di 20m quadrati e alte 50cm sopra lo sfioro del mare) e che possono produrre fino a 16Mw di potenza ogniuna, con una sperimentazione nel mare al largo di Gela. E poi nel 2021 la costituzione della società di scopo e una produzione su vasta scala.